

au grand détriment du bien-être de nos populations, car chacun sait que le vin est une des bases de l'alimentation de nos classes laborieuses, surtout dans le littoral et en particulier pour le comté de Nice, et nous devons nous adresser pour nos besoins à la France.

Ainsi ces vins qui venaient d'Espagne et de la Sicile n'ont fait qu'entrer en France, y toucher barre, pour ainsi dire, et puis nous les avons reçus, nous, avec un droit de 3 francs 50 centimes, tandis que, si nous n'avions pas été liés par le traité, nous aurions reçu les vins d'Espagne, de Naples, etc., à beaucoup meilleur marché.

Maintenant je crois qu'il suffit de cette simple observation pour éveiller la sollicitude de notre Gouvernement sur la nécessité que le traité de 1852 sorte son plein effet, c'est-à-dire que, du moment où la France revient à consacrer une égalité de droits pour l'importation des huiles de toutes provenances, il faut aussi qu'elle veuille bien nous accorder une compensation, et cette compensation est une réduction dans les droits d'importation des huiles d'olive provenant de notre pays.

Subsidiairement, je désirerais que, dans l'intérêt commercial, notre Gouvernement étudiat la question des droits différentiels qui frappent l'introduction des vins dans notre pays, afin d'arriver à une amélioration de tarif profitable au bien-être de nos populations.

CAVOUR, *président del Consiglio e ministro delle finanze*. Credo di poter rispondere immediatamente all'interpellanza che l'onorevole Avigdor mi ha rivolto.

Il Ministero difatti si è preoccupato dell'ultima ordinanza del Governo francese, colla quale il dazio sugli olii di oliva venne ridotto di 26 lire ogni 100 chilogrammi per i paesi coi quali la Francia non ha trattati e di 15 lire per i paesi coi quali essa ha trattati speciali.

Debbo dire anzitutto che questa disposizione non può a meno di riconoscersi come utile ai paesi specialmente produttori dell'olio. È bensì vero che il vantaggio è maggiore per gli Stati che non hanno trattati colla Francia, ma non è però senza importanza per il nostro, poichè una riduzione di 5 lire o, per dire meglio, 5 50, tenuto conto dell'aumento del decimo che esiste in Francia su tutte le imposte, è sicuramente un beneficio.

Ciò posto, io reputo che dobbiamo fare plauso a questa disposizione, massime che in essa scorgiamo una novella prova del fermo intendimento dell'attuale Governo francese di progredire nella via della libertà commerciale.

Nè questo provvedimento è il solo che sia riuscito giovevole al nostro paese. La Camera si sovrerà che, pochi mesi or sono, il Governo francese riduceva in una proporzione assai più larga il dazio sulle bestie bovine, cosicchè pel Piemonte da 40 lire venne ridotto a 3. Nulladimeno non si può contendere che la Francia, avendo esteso la riduzione anche a quei paesi coi quali non ha speciali trattati, cessa quel favore che aveva concesso al nostro Stato in contraccambio della diminuzione del dazio sul vino. Non vi ha dubbio che per tal motivo cesserebbe, se non l'obbligo legale (perchè nel trattato concluso colla Francia non si stabilì che tal favore non si accordasse ad altri Stati), l'obbligo, direi quasi, di convenienza di non concedere gratuitamente agli altri ciò che alla Francia si era concesso mediante un corrispettivo.

Ciò ammesso, non rimane più che a vedere se sia opportuno ridurre il dazio sui vini provenienti dai paesi coi quali non abbiamo trattati. Qui non si tratta più di una questione economica o politica, ma piuttosto di una questione finanziaria, poichè è questione di vedere se si possa da noi fare il

sacrificio di quel maggior prodotto che ora si ritrae da vini introdotti dai paesi coi quali non abbiamo trattati, e che sono tuttora colpiti dal dazio di lire 10 l'ettolitro.

La Camera può di leggieri immaginare che il primo mio impulso sarebbe di proporre l'eguaglianza di diritto per i vini forestieri, almeno finchè la Francia mantiene l'eguaglianza di trattamento per gli olii; ma confesso che, sia perchè vi era stata quasi una tacita intelligenza di non più toccare per questa Sessione la già tante volte variata tariffa, sia anche per l'apprensione di veder scemare il già molto scemato prodotto delle dogane, mi sono astenuto finora di fare questa proposta al Parlamento. Tuttavia debbo riconoscere che in pratica l'effetto del dazio differenziale viene deluso, perchè, come diceva l'onorevole Avigdor, molti vini di Spagna vanno in Francia. E siccome il Governo francese ha ridotto a 25 centesimi, se non erro, il dazio sui vini di Spagna, pagando quel tenue dazio, ottengono un certificato di origine francese, e sono poi importati nel nostro paese come provenienza della Francia, per cui non pagano che il dazio ridotto; sarebbe questo un sotterfugio che converrebbe far cessare.

Per tutte queste considerazioni il Ministero esaminerà meglio la questione; e, se ravviserà che non sia per nascerne grave scapito alla finanza, proporrà al Parlamento di estendere, se non in modo permanente, in modo transitorio (sinchè durerà almeno la malattia delle uve, e quindi l'alto prezzo del vino, e sinchè la Francia mantenga l'eguale trattamento per gli olii esteri), di estendere il favore concesso alla Francia a tutte le estere contrade.

AVIGDOR. Si la Chambre le permet, j'aurais l'honneur de répondre quelques mots à monsieur le président du Conseil.

L'objection principale qu'il a faite, est celle qu'il croit que, dans la convention de 1852, la clause qui établit que toutes les concessions et immunités accordées par un des Etats contractants à une autre nation seront étendues aux sujets respectifs des deux nations, ne se trouve pas insérée dans le dernier traité.

Mais dans le texte que j'ai sous les yeux je vois que dans le traité de 1852 il est dit :

« Il est entendu entre les hautes parties contractantes que, sauf les modifications stipulées par le présent traité, les conventions antérieures des 5 novembre 1850 et 20 mai 1851 conservent toute leur force et valeur, et demeurent comme si elles étaient insérées mot à mot dans le présent acte. »

Or le traité de 1850 contient à l'article 14 cette clause :

« En tout ce qui concerne les droits de douane, de navigation, les deux hautes parties contractantes se promettent réciproquement de n'accorder aucun privilège, faveur ou immunité à un autre Etat qu'il ne le soit aussi et à l'instant étenda à leurs sujets respectifs, gratuitement si la concession en faveur de l'autre Etat est gratuite, et en donnant la même compensation ou l'équivalent si la concession a été conditionnelle. »

Ainsi, d'après le texte et l'esprit de la convention et d'après la rédaction bien explicite de cet article, il me semble que le droit est pleinement ouvert à notre Gouvernement de demander cette compensation au Gouvernement français, et avec autant plus de raison qu'il ne faut pas perdre de vue que nos intérêts commerciaux sont inquiets, et qu'on se préoccupe avec raison sur nos marchés producteurs de l'effet de cette réduction des droits.

Pour tout le littoral depuis le comté de Nice, de Gènes jusqu'à l'extrême limite de la frontière de Levant, c'est le moment de la récolte.